

Karl Marx

La nuova guerra cinese¹

I

«New-York Daily Tribune» n. 5750
27 settembre 1859^a

Londra, 13 settembre 1859

In un momento in cui l'Inghilterra riceveva da ogni parte congratulazioni per avere estorto al Celeste Impero il trattato di Tientsin², io cercai di mostrare che la Russia era di fatto la sola potenza che avesse tratto beneficio dalla piratesca guerra anglo-cinese, e che perciò i vantaggi commerciali che venivano all'Inghilterra dal trattato erano abbastanza irrisori; mentre, da un punto di vista politico, ben lungi dall'aver instaurato la pace, quel trattato ha reso inevitabile una ripresa della guerra^b. Il succedersi degli avvenimenti ha confermato in pieno quelle opinioni. Il trattato di Tientsin sembra ormai appartenere al passato, e le parvenze della pace sono scomparse di fronte alle dure realtà della guerra.³

Consentitemi in primo luogo di riferire i fatti quali risultano dalle più recenti notizie d'oltremare.

L'onorevole Bruce, accompagnato dal plenipotenziario francese Monsieur de Bourboulon, partì con una spedizione britannica destinata a risalire il Peiho e a scortare i due ambasciatori nella loro missione a Pechino. La spedizione, guidata dall'ammiraglio Hope, era composta da sette vapori, dieci cannoniere, due navi da trasporto di uomini e materiali, e parecchie centinaia di uomini della fanteria di marina e del genio. I cinesi, per parte loro, non erano d'accordo che la missione seguisse proprio quel percorso. L'ammiraglio Hope trovò dunque l'accesso del Peiho sbarrato con galleggianti e con pali, e dopo avere aspettato alla foce del fiume per nove giorni, dal 17 al 25 giugno, tentò di aprirsi la strada con la forza,

^a Scritto il 13, 16, 20 e 30 settembre; pubblicato il 27 settembre, il 1°, il 10 e il 18 ottobre. — ^b Cfr. presente volume, pp. 50-54 e 85-89.